Anno XXXIV — Domenica 12 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 195

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

La seduta reale del Parlamento

Il giuramento del Re Vittorio Emanuele III

IL DISCORSO — LA DIMOSTRAZIONE ENTUSIASTICA

(Nostri telegrammi particolari)

L'arrivo della Regina e delle Principesse

Roma 11, ore 11 — Stamane nell'aula del Palazzo Madama alla presenza dei due rami del parlamento, il Re ha prestato il solenne giuramento prescritto dallo Statuto del Regno.

Alle ore 9.45 la Regina Elena, con la Regina Maria Pia, le principesse Reali ed i rispettivi seguiti, in carrozza da mezza gala, scortata dai corazzieri si recò a Palazzo Madama.

Lungo il percorso folla enorme stipata dietro i cordoni di truppe, che rendevano gli onori, acclamò lungamente, entusiasticamente la Regina e le principesse. Intanto le artiglierie facevano le salve.

Lo storico campanone di Montecitorio suonava a distesa.

La Regina e le principesse furono ricevute sotto il padiglione eretto dinanzi alla porta principale del Palazzo Madama dalle presidenze e dalle deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri e furono accompagnate alla Tribuna Reale.

Al loro apparire tutti i Senatori e i Deputati, gli invitati e le signore si alzarono in piedi e le acclamarono vivamente.

I Principi stranieri

Il Principe Nicola, l'Arciduca Ranieri, il Granduca Pietro di Russia, il Duca d'Oporto, il Principe Vittorio Napoleone avevano precedute le Regine nella tribuna reale.

Le missioni straordinarie estere e il corpo diplomatico presero posto nella tribuna a destra della reale. Tutte le tribune sono abbrunate. Il ritratto di Re Umberto, sopra il trono, è coperto di velo nero. Le signore presenti vestono di nero.

La sala presenta un aspetto imponente.

L'arrivo del Re e dei Principi

Alle ore 9.50 il Re, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Duca di Genova e dai rispettivi seguiti in berline di gran gala, scortato dai corazzieri, si recò a Palazzo Madama tra incessanti entusiastiche acclamazioni della folla e frenetiche grida di: *Viva il Re!*

Il Re ed i Principi all'ingresso del palazzo furono ricevuti dalle deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri.

Allorchè il Re entrò nell'aula alle ore 10 precise scoppiò un'immensa unanime, frenetica ovazione al grido di: *Viva il Re!*

Indi cominciò la solenne cerimonia.

Il giuramento del Re

Il presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, presi gli ordini di S. M. invita i signori senatori e deputati a sedere. Quindi annunzia che S. M. il Re ha riunito le due Camere allo scopo di dare alla loro presenza il giuramento prescritto dall'art. 22 dello Statuto.

Sua Maestà il Re si alza ed alzatisi anche i signori senatori e deputati giura nei termini che seguono:

In presenza di Dio ed innanzi alla Nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarmi in ogni atto del mio Regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria.

(Da ogni parte prorompono fragorosi applausi e grida ripetute di: Viva il Re!)

Il ministro guardasigilli presenta poscia a S. M. tre pergamene in ciascuna delle quali è scritta la formola del giuramento precitato.

S. M. il Re firma le tre pergamene.

Il giuramento dei senatori e dei deputati

Lo stesso Ministro guardasigilli legge la formola del giuramento prescritta dall'art. 49 dello Statuto ed invita i signori senatori a giurare.

I senatori giurano.

Quindi il Ministro dell'Interno legge la stessa formola del giuramento ed invita i signori deputati a giurare.

I deputati giurano.

Il discorso del Re

Poscia S. M. il Re pronuncia il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Il mio primo pensiero è pel mio popolo, ed è pensiero d'amore e di gratitudine. Il popolo che ha pianto sul feretro del Suo Re, che affettuoso e fidente si è stretto intorno alla mia persona, ha dimostrato quali saldi radici abbia nel paese la monarchia liberale (*applausi fragorosi, grida di: Viva il Re!*

Da questo plebiscito di dolore traggo i migliori auspicii del mio Regno, La nota nobile e pietosa che sgorgò spontanea dall'anima della Nazione all'annunzio del tragico evento mi dice, che vibra ancora nel cuore degli italiani la voce del patriottismo, che inspirò in ogni tempo miracoli di valore (*applausi*). Sono orgoglioso di poterla accogliere.

Quando un popolo ha scritto nel libro della storia una pagina come quella del nostro risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte e di mirare alle più grandi idealità (*applausi*).

Ed è a fronte alta, e mirando alle più grandi idealità che mi consacro al mio paese con tutta l'effusione ed il vigore di cui mi sento capace (*applausi*), con tutta la forza che mi danno gli esempi e le tradizioni della mia Casa (*applausi vivissimi*). Sacra fu la parola del magnanimo Carlo Alberto che largì la libertà, sacra quella del mio augusto genitore che in tutti gli atti della sua vita si mostrò degno erede delle virtù del Padre della Patria (*vivissimi prolungati applausi, grida di: Viva il Re! Viva la Casa di Savoia*). All'opera del mio genitore diede ausilio ed aggiunse grazia e splendore quella della mia augusta e venerata genitrice (*lunga ovazione e grida di: Viva la Regina Margherita!*), che mi instillò nel cuore e mi impresse nella mente il sentimento di principe e di italiano (*applausi vivissimi*). Così all'opera mia si aggiungerà quella della mia augusta consorte che, nata anch'essa da forte prosapia, si dedicherà intieramente alla sua patria di elezione (*applausi ripetuti e grida di: Viva la Regina*).

Dell'amicizia di tutte le potenze abbiamo avuta eloquente prova nella partecipazione al nostro lutto coll'intervento di augusti principi e di illustri rappresentanti (*applausi*) ed io mi dichiaro a tutte profondamente grato.

L'Italia fu sempre efficace strumento di concordia e tale sarà altresì durante il mio Regno nel fine comune della conservazione della pace (*approvazioni*). Ma non basta la pace esterna; a noi bisogna la pace interna (*vivi e prolungati applausi di: Viva il Re*) e la concordia di tutti gli uomini di buon volere per isvolgere le nostre forze intellettuali e le nostre energie economiche (*approvazioni*). Educhiamo le nostre generazioni al culto della patria (*approvazioni*), all'onestà, all'operosità, al sentimento a cui s'inspirano con tanto slancio il nostro esercito e la nostra armata (*applausi prolungati, grida di: Viva l'esercito! Viva l'armata!*), che vengono dal popolo e sono pegno di fratellanza che congiunge nell'unità e nell'amore della patria tutta intiera la famiglia italiana (*lunghe e prolungate ovazioni*).

Raccogliamoci e difendiamoci colla sapienza delle leggi, e colla rigorosa loro applicazione (*applausi vivissimi*).

Governo e Parlamento procedano solidali in quest'opera salutare (*benissimo*).

Signori Senatori! signori deputati!

Impavido e sicuro ascendo al trono (*ovazioni e grida di: Viva il Re,*) con la coscienza dei miei diritti e doveri di Re (*triplice salva di applausi*). L'Italia abbia fede in me come io ho fede nei destini della patria (*approvazioni*), e forza umana non varrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta abnegazione edificato (*vivissimi e prolungati applausi*).

E' necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive per conservare intatte le grandi conquiste dell'unità e della libertà (*applausi*)) Non mancherà mai in me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti (*applausi*) e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione (*grande ovazione e grida ripetute: di Viva il Re*), per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del paese, retaggio prezioso dei nostri maggiori (*approvazioni*), cresciuti nell'amore della religione e della patria.

Invoco Dio in testimonio della mia promessa (*triplice salva di applausi e grida ripetute di: Viva il Re*) che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza ed alla prosperità della patria (*lunghe e ripetute ovazioni che durano per parecchi minuti e grida di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Casa di Savoia!*).

Il ritorno al Quirinale

Terminato il discorso Reale e dichiarata chiusa la seduta il Re discese dal trono fra un immensa ovazione e grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!* Accompagnato dai principi italiani e dai loro seguiti ed ossequiato dai ministri, dalle presidenze e dalle deputazioni del Senato e della Camera uscì da palazzo Madama alle ore 10.20. Risalì nelle carrozze Reali, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano l'inno reale.

Il Re lungo il percorso da Palazzo Madama al Quirinale fu entusiasticamente acclamato dalla folla che gremiva le vie. Dai balconi e delle finestre si sventolavano i fazzoletti, si agitavano i cappelli.

Dopo l'uscita del Re, anche la Regina Elena con la Regina Maria Pia e le principesse, entusiasticamente acclamate dai senatori, dai deputati e dagli invitati, lasciarono il palazzo Madama, ossequiate dalle presidenze e dalle deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri.

La Regina Elena con la Regina Maria Pia e le principesse al loro ritorno al Quirinale furono oggetto di una calorosa dimostrazione dalla folla.

Alle ore 10.35 i Sovrani i principi e le principesse rientrarono nella reggia.

Il tempo era magnifico.

Le acclamazioni del popolo

Roma 11 ore 12.30. — I Sovrani sono giunti al Quirinale, seguiti dalle insistenti frenetiche acclamazioni di immensa folla. I sovrani si affacciarono due volte al balcone per ringraziare.

L'impressione del discorso del Re

Roma 11, ore 15. — L'aula del Senato era affollatissima: erano presenti quattrocento fra deputati e senatori. Si notavano parecchi deputati dell'Estrema sinistra.

Le accoglienze fatte ai Sovrani nell'aula furono veramente entusiastiche.

Il Re pronunciò il giuramento con voce alta e sicura.

Dopo il giuramento dei deputati, il Re lesse il suo discorso, che produsse una impressione profonda, indicibile.

Tutte le frasi più salienti di questo discorso, che rimarrà memorabile negli annali della nuova Italia, furono accolti con vere ovazioni.

Tutta la prima parte del discorso fu una splendida evocazione storica. Non si poteva con frasi più sincere e più vibrate designare l'opera e la missione provvidenziali della Casa di Savoia.

Furono accolte con viva commozione le parole nobilissime riguardanti la Regina Madre.

Ma fu sopratutto il programma politico, tracciato dal Re, che scosse l'assemblea e determinò quelle correnti d'entusiasmo che ricordavano i tempi epici.

L'invocazione alla concordia e l'invito all'applicazione rigorosa delle leggi furono accolti con immense ovazioni.

L'ultima parte del discorso, elevatissima, sui diritti e sui doveri del Re, l'invocazione a Dio trassero tutti alla più profonda commozione.

I vecchi applaudivano con le lagrime agli occhi. I giovani si sentivano infiammati dal più puro entusiasmo.

Non si ricorda, dopo le prime memorabili sedute del Parlamento italiano una giornata più solenne, più augusta di questa.

Il discorso del Re traccierà un solco profondo nell'anima del popolo italiano, che sente l'estremo bisogno di un Governo che sappia da restituire forza intera alle leggi; che sappia, inspirandosi alle grandi idealità dei Padri, avviare la Nazione a quegli alti destini cui è chiamata.

L'Italia abbia fede nel Re!

Il giudizio d'un diplomatico

Roma 11, ore 20. — Il discorso del Re fu compilato da Sua Maestà che presentò lo schema all'on. Saracco e poi tornò a fare delle modificazioni.

Il discorso produsse eccellente impressione nel corpo diplomatico.

L'ambasciatore inglese disse di aver assistito a molti discorsi reali, ma nessuno fu più emozionante e più applaudito di questo.

La guerra in Cina

La marcia delle truppe

I marinai italiani

Un'altro telegramma di Salvago-Raggi

Roma 11, ore 14.20. — Si ha da Taku (Via Cefo) 8: Un distaccamento sbarcato dalla regia nave *Calabria* partecipò alla presa di Peitsang.

Nessuna perdita hanno sofferto le truppe alleate che occuparono l'8 di agosto Tangtsung.

Il ministero degli esteri ha ricevuto oggi un telegramma cifrato da Pechino di Salvago-Raggi analogo a quelli dei ministri di Francia, d'Inghilterra e degli Stati-Uniti.

Ecco il telegramma inviato dai ministri a Pechino e ricevuto dai singoli gabinetti:

« Il corpo diplomatico ha avuto testè da parte del Governo cinese la comunicazione che le Potenze hanno ripetutamente chiesto la nostra partenza sotto scorta, pregando di stabilire le condizioni per la partenza nonchè la data.

« Noi rispondemmo allo Tsung-li-Yamen che non abbandoneremo il nostro posto senza aver ricevuto prima istruzioni direttamente da parte dei nostri Governi. Debbo comunicarvi che noi potremo allontanarci da Pechino soltanto se verranno a prenderci truppe straniere.

« Queste truppe dovrebbero però essere forti abbastanza per guarentire la sicurezza d'un convoglio del quale farebbero parte circa 800 europei, tra cui 200 fra donne e fanciulli e 50 feriti, nonchè 3000 cristiani indigeni, i quali non possono essere abbandonati a Pechino, dove non potrebbero più sfuggire ad un massacro.

« In nessun caso potremmo accettare una scorta cinese ».

Un successo dei Boeri

Londra 4 ore 9. — Il *Daily Express* ha da Lourenco Marques 10: I Boeri respinsero gli inglesi verso Middleburg. Cinquecento inglesi sono morti e feriti. I boeri ripresero Heilbron, Devillesdorf e Frankfort.

Un attentato anarchico a Fiume

Fiume 11 ore 8. — Una bomba di dinamite collocata ieri sul binario del tramwai scoppiò. Nessun danno. La polizia crede trattarsi di opera di anarchici, onde interrompere la dimostrazione di lutto per il Re Umberto. Fu arrestato un anarchico italiano che la polizia di Ancona segnalò come individuo pericoloso.

Continuano i processi

per apologia del regicidio

Mantova 11 — Si svolse ieri il processo contro tre socialisti imputati di aver fatta l'apologia del regicidio.

Il Tribunale ne assolse due e condannò tal Malagola a dieci mesi di reclusione e a 833 lire di multa.

Difensore il deputato Lellini.

* *

Reggio Emilia 11. — Ieri in Tribunale si è discussa la causa contro la guardia comunale Ghiacci Giuseppe, che il 30 luglio u. s. nel cortile dello stabilimento per la mondatura dei bozzoli di Catellani Antonio, ebbe a dire alle ragazze che lavoravano:

O ragazze, non siete appassionate, perdio hanno ammazzato il vostro Re?

E soggiunse: « Ne ha fatti ammazzare tanti anche lui! »

Perciò l'accusa sostenne l'imputazione di apologia del regicidio.

Il fatto nella sua materialità risultò provato.

Il Tribunale condannò il Ghiacci (che trovasi detenuto) a 8 mesi di detenzione e L. 500 di multa. Fungeva da P. M. il procuratore del Re cav. Ricci.

In pretura.

Il pretore, un giovinotto intraprendente, all'imputata, una contadina appetitosa:

— Avete nulla da aggiungere in vostra difesa?

— No, mi rimetto nelle braccia della giustizia.

— Volesse il cielo! — esclama sospirando il pretore.

Il nuovo regno

Un articolo dell'on. Crispi

Questa sera la *Tribuna* pubblicherà un articolo dell'onor. Crispi, intitolato: *Il nuovo regno.*

L'articolo comincia dicendo che il misfatto per il quale fu posto fine al regno di Umberto I, è così incredibile da non sembrare vero neppure ora.

La successione al nuovo regno si aprì così improvvisamente e l'assunzione della corona avvenne in condizioni tanto eccezionali, da imporre al nuovo sovrano gravi responsabilità.

Dai ricordi storici della missione affidata a Casa Savoia l'onorevole Crispi auspica che l'opera di Vittorio Emanuele Terzo non può fallire.

Oggi nessun nemico esterno minaccia l'Italia, che è minacciata invece dai nemici interni, che bisogna distruggere. Occorre provvedere, urgentemente, oggi più che mai all'unità economica e morale dell'Italia.

Dopo aver accennato brevemente alla questione sociale, l'on. Crispi conclude invocando l'unione di tutti contro il socialismo e contro l'anarchia.

Il complotto internazionale

Un attentato contro lo Czar?

Parigi 11. — I giornali russi giunti oggi parlano vagamente di un attentato che si stava progettando contro lo Czar. Pare che il primo avviso, sul nuovo complotto, sia giunto alla polizia russa, da una nota della polizia italiana, la quale nelle perquisizioni fatte dopo il regicidio, e nei documenti sequestrati, in casa di anarchici, avrebbe trovato le traccie del colpo che si stava organizzando contro Nicolò II.

Appena ricevuto l'avviso la polizia russa arrestò tutti gli individui sospetti, che tentavano di penetrare nel territorio russo e perquisì le case di tutti gli anarchici, o ritenuti tali, sequestrando tre documenti importantissimi.

Quasi contemporaneamente si respingevano al confine, dopo aver fatto subire loro un rigoroso interrogatorio, 42 operai italiani, provenienti dall'Austria, e che domandavano di essere impiegati nei lavori di costruzione di un tunnel nelle vicinanze di Vilna.

Retata di anarchici a Roma

Roma 11. — Ieri la nostra questura ha arrestato sette individui, ritenuti anarchici, fra i quali il noto Gnocchetti già tante volte condannato a domicilio coatto e poi rimesso in libertà.

Bresci a Paterson

Le visite di Malatesta

Una missione importante

L'*Araldo* di New York, giuntoci coll'ultima posta, pubblica una corrispondenza da Paterson, da cui togliamo le seguenti interessanti notizie:

— Il regicida Bresci, lavorava nel setificio di Hamil e Booth, qui, sino a sei mesi fa. Egli pranzava nella pensione di Botti, al numero 345 pur di Straight Street, dove pranzava anae quel tale Sperandio Carboni noto anarchico, che aveva ricevuto il mandato di uccidere Re Umberto, e che si suicidò, dopo aver assassinato il capo del suo laboratorio, Pessina.

Enrico Malatesta, il noto anarchico italiano che evadeva dal penitenziario di Lampedusa nel 1898 e trovava rifugio negli Stati Uniti, visitava il Bresci di tempo in tempo.

La moglie ed il figlio di Bresci abitavano ad Hoboken mentr'egli lavorava qui.

Quando il Bresci partì, il 7 maggio ultimo, fu mantenuta la più grande segretezza circa la sua destinazione.

Le persone, però, familiari coi metodi degli anarchici, sapevano bene che gli era stata assegnata una missione importante.

La missione si crede qui sia stata appunto quella di assassinare il Re d'Italia, giusta la predizione anarchica fatta dal Lucheni — l'assassino della imperatrice d'Austria — il quale dichiarava che Umberto sarebbe stato ucciso prima che volgesse un anno. (1).

Il Malatesta, appartenente ad una delle migliori e più antiche famiglie d'Italia, è uno degli anarchici più noti in Europa.

Quando evadeva da Lampedusa nel modo teatrale che tutti conoscono, egli stava scontando una condanna di quattro anni per complicità nei moti del 1898.

Egli ha circa 50 anni.

Qui, egli pubblicava, in società coll'altro noto anarchico F. Ciancabilla, un giornale socialistico.

(1) A proposito di questa affermazione dell'assassino dell'Imperatrice d'Austria, il corrispondente del «Neues Wiener Tagblatt», manda al suo giornale la seguente lettera:

— Dopo l'assassinio di Re Umberto, fu avanzata ripetutamente la domanda se *Lucheni*, colui che assassinò l'imperatorice Elisabetta, avesse realmente progettato di uccidere il Re d'Italia, e se esistesse realmente un complotto contro i sovrani tra gli anarchici dei diversi paesi. Il vostro corrispondente intervistò oggi intorno a queste questioni il difensore di Lucheni signor Moriand, il noto avvocato. Il signor Morian che tiene tutti gli atti processuali, s'intrattenne a lungo e spesso con Lucheni, quindi nulla restò a lui nascosto.

L'eminente avvocato, che mi accolse con molta cortesia, si fece portare gli atti del processo Lucheni. Formano un grossissimo pacco di carte. Chiesi al signor Moriand se il suo cliente avesse fatto alcun cenno intorno a Re Umberto, esprimendo di avere avuta l'intenzione di ucciderlo.

Moriand rispose: — Parmi di ricordare che si parlò di ciò nel processo. Vedremo ora nei relativi atti.

Queste nostre ricerche durarono circa fino l'imbrunire, finchè trovammo alla fine in quel cumolo di documenti quanto noi si cercava.

E' questo il rapporto del brigadiere Lacroix in data 10 settembre 1898, che venne compilato un'ora dopo l'assassinio. Vi si legge: Nella stanza della polizia Lucheni si dichiarò anarchico, esser membro di questa; deplora di non aver uccisa l'imperatrice (in quel momento non sapeva che l'imperatrice era morta).

Quando gli fu detto che era morta, sclamò: Tanto meglio! Mi dispiace che non vi sia a Ginevra la pena di morte; non ci tengo molto alla mia testa.

Appresso dichiarò di essere stato già la settimana prima a Ginevra per uccidere il principe d'Orléans, giunse però in ritardo di un giorno; però durante questi giorni verranno parecchi altri.

In un rapporto di completamento, compilato nella notte del 10 settembre, lo stesso brigadiere Lacroix comunica: Nel mio primo rapporto sull'arresto di Lucheni omisi qualche cosa. Lucheni mi disse:

— *Se io stamane avessi avuti 50 franchi sarei partito per l'Italia per uccidere il Re Umberto. Ma se non posso farlo io lo farà un altro*; *deve cadere in breve tempo.*

In seguito a questo rapporto della polizia il brigadiere Lacroix venne assunto quale testimonio dal giudice istruttore; e confermò la sua dichiarazione con le seguenti parole:

— Lucheni espresse chiaramente il suo proponimento di uccidere pure il Re d'Italia, ed espresse pure il suo dispiacere di non avere avuto il denaro necessario pel viaggio e aggiunse pure: Sebbene io non l'abbia eseguito in breve tempo lo farà un altro.

L'impressione ed il lutto nel Friuli

Da FLAIBANO

Ci scrivono in data 10:

Ieri, nella nostra chiesa parrocchiale, ebbero luogo i funebri del compianto nostro Re Umberto così crudelmente rapito all'affetto degli Italiani.

E riuscirono invero solenni per il largo concorso di popolo che al sentito dolore della Rappresentanza Comunale, volle aggiungere il suo non meno verace e sincero.

La chiesa — per cura del nostro reverendo sig. Parroco, — a cui va data sincera lode — era tutta parata a lutto, ed in mezzo ad essa s'ergeva uno splendido catafalco, ove attorno all'immagine del Re, delle bellissime ghirlande di fiori e piccoli trofei di sciabole e moschetti circondavano il feretro, sovra del quale era stata deposta una sciabola.

Nelle prime ore del mattino le campane cominciarono a suonare a lenti rintocchi.

Alle 9 presso il Municipio si formò il lungo corteo nell'ordine seguente: la banda di Madrisio, la bandiera del Municipio portata da un ex sergente, il sindaco colla Giunta e tutti i consiglieri, l'ufficiale sanitario, il giudice conciliatore, il segretario comunale, la società delle Latterie con bandiera, la società dell'assicurazione del bestiame con bandiera, i maestri colla scolaresca.

Tutti i negozi erano chiusi.

Alle 9 e mezzo si entrò in chiesa con tutte le bandiere.

Al termine della funzione il nostro reverendo Parroco, salito sul pergamo, pronunciò commoventissime parole, e dopo aver invitato il popolo a pregare per l'anima di Re Umberto facendo sgorgare le lagrime a quattro a quattro a tutti i presenti, raccomandò di essere fedeli al nuovo Re.

Impartita la benedizione si riordinò il corteo che preceduto dalla banda si diresse verso le scuole comunali, ove il simpatico giovine, sig. Lodovico de Rosmini, il signor tenente Vilfredo Petrosini ed il maestro comunale sulla piazza assiepata da un pubblico numeroso commemorarono le virtù dell'Estinto ed alla fine dello smagliante discorso del signor Petrosini la folla gridava: Viva il Re — Viva l'esercito!

In tutti si leggeva la mestizia ed il dolore.

Sciolto il corteo, la congregazione di Carità, si dispose a distribuire il pane a tutti i poveri del comune, come aveva in antecedenza stabilito il Consiglio comunale, e questo fu il più bell'omaggio, la più bella interpretazione dei sentimenti dell'amato Monarca, che oltre essere il Re buono e leale, fu il più caritatevole regnante del mondo.

Da Comeglians

Ci scrivono in data 10:

Mercoledì 8 corrente nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio ebbero luogo i funebri del compianto nostro Re amatissimo Umberto I.

All'iniziatore, nostro buon parroco don Pietro Ceconi, si unì concorde il Municipio, talchè la cerimonia riuscì maestosa, solenne, commovente. Tutti i negozi rimasero chiusi e il popolo numeroso vi accorse con a capo le autorità locali, i maestri e la scolaresca. Nel mezzo della chiesa venne improvvisato un catafalco che mercè il concorso di molti volonterosi, riuscì veramente splendido e artistico. Sulla sua facciata anteriore miravasi il ritratto di Umberto I incorniciato da una magnifica corona di fiori artisticamente elaborata dalle mani della gentile signorina Maria Raber. Ritratto e corona erano sostenuti da un trofeo; e la bandiera municipale a mezza asta li sormontava giacendo inclinata a destra sopra di essi. Sulle facciate, altri trofei ed altre corone.

Da Bagnaria Arsa

Ci scrivono in data 9:

La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto patriotico, esprimente l'orrore per l'infame assassinio dell'amato Sovrano Umberto I.

Il manifesto chiude invitando tutto il popolo ad assistere alla funebre funzione che avrà luogo nella chiesa parrocchiale martedì 14 corrente alle ore 10.

Da Pordenone

Ci scrivono in data 10:

Pordenone ch'ebbe due volte l'onore di ospitare l'Augusto Sovrano ha saputo ieri manifestare il proprio lutto in modo solenne.

* *

La città fin dalle prime ore del mattino presentava un aspetto imponente, non v'era finestra lungo i Corsi Garibaldi e V. E. e piazza Cavour che non fosse addobbata a nero, tutti i negozi, gli esercizi e le officine chiusi e in ogni dove ripetevansi tristamente le scritte di occasione e specialmente: *A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore; vado a Napoli.*

Il corteo era disposto nel seguente ordine:

Reali Carabinieri, Ufficiali dell'Esercito, Banda, Tribunali e Pretura, Ordine avvocati, Cariche provinciali e cittadine, Asilo infantile, Casa di Ricovero, Società Reduci Patrie battaglie, Corona delle Associazioni cittadine, Società: Operaia, Fornai, Agenti, Cooperativa per imprese di lavori, di Torre, di Amman e C., Stampa, Circolo Sociale, Corpo insegnante, Allievi scuole tecniche, Rappresentanza Stabilimento stoviglie, idem Amman e C., idem Rorai, Società: Agricoltori, Tipografi, Rappresentanza fabbrica concimi, Manutenzione Ferrovieri.

Oltre ai Presidenti delle varie associazioni con a capo quello della Società Operaia sig. Giovanni Marcolini, fungevano da cerimonieri altre egregie persone all'uopo nominate.

* *

Alle 9 3[4 il corteo si mise in moto; la banda suonava malinconici concenti.

Una folla di popolo faceva ala lungo il percorso e su tutti i volti leggevasi la tristezza.

Il corteo arrivò alla Loggia Municipale e l'ultimo vessillo in coda aveva appena sboccato l'arco della fossina.

L'arcipretale di S. Marco era tutta parata a nero; di fronte all'altar maggiore sorgeva maestoso un superbo catafalco nella di cui gradinata sono disposte artisticamente baionette e sciabole intrecciate dal vessillo abbrunato, stemmi di Casa sabauda e di Pordenone, una splendida corona del Municipio, alla destra montata su un piedestallo la bandiera del Comune.

Il Duomo era pieno zeppo.

La mesta funzione durò circa un'ora, dopodichè le associazioni, ripreso il loro ordine primitivo, si portarono sotto la Loggia municipale per deporre una magnifica corona ai piedi del busto di V. E.

I sigg. Gio. Batta Pascal e Sante Tessitore, soci fondatori della S. O., deposero pur essi due bei mazzi di fiori.

La banda musicale intonò le prime note della marcia reale con tempo largo; il momento era solenne.

Finita la cerimonia, tutte le associazioni con bandiera s'avviarono verso la sede della Società Operaia ove si sciolsero.

Bi.

Da Venzone

Ci scrivono in data 10:

(*Noello*) Nel nostro Duomo monumentale, parato a lutto, ebbe luogo ieri mattina una solenne funzione funebre, promossa dal Consiglio comunale, a suffragio dell'anima benedetta del nostro generoso e beneamato Sovrano.

La dimostrazione d'affetto tributata ieri dai Venzonesi al Re leale, buono e magnanimo, fu veramente imponente.

Il vastissimo Duomo rigurgitava di popolo, che raccolto ed addolorato, pregava pace al Re e Padre della Patria.

Alla funebre e mestissima cerimonia intervennero il Consiglio in corpore, le altre autorità del paese, il dott. Francesco Stringari, in alta tenuta di tenente medico della riserva, il Segretario comunale signor Sarti Aristide che indossava la divisa di sottotenente di complemento, i carabinieri Reali in grande uniforme, l'intera scolaresca del comune accompagnata dai rispettivi insegnanti, le operaie del locale setificio Kechler con bandiera ed una corona di fiori freschi. Durante la funzione tutti i negozi rimasero chiusi con affissavi la scritta: «Lutto Nazionale», negli edifizi pubblici ed in molti dei privati venne issata la bandiera Nazionale abbrunata.

Terminata la messa cantata, il nostro reverendo parroco don Faustino Ribis, pronunziò un elevato e patriottico discorso, stigmatizzando l'esecrando delitto di Monza che commosse il mondo civile e prostrò nel dolore la nostra cara Patria. Aggiunse che noi italiani dobbiamo cancellare l'onta che pesa sul nostro capo, invocando dal Signore la pace eterna pel nostro Re grande e generoso. Mandò un saluto riverente alla vedova e sconsolata Regina e terminò con le parole «Dio protegga l'Italia».

Dopo la mesta cerimonia, si formò un lungo corteo che dal Duomo si diresse verso il Palazzo Municipale dove, sotto il ritratto del Re, vennero deposte due corone, l'una dono dei Venzonesi, l'altra della Direzione del setificio Kechler.

Nell'ampia sala, presenti le autorità civili e militari l'intera scolaresca e gran numero di paesani, il signor Antonio Bellina presidente della scuola di disegno pronunziò un elevato applaudito discorso.

Una lode speciale va attribuita al cav. Kechler che, assecondando l'impulso dei suoi nobili sentimenti, stabilì che questo serico stabilimento fosse chiuso l'intera giornata in segno di lutto senza trattenerne la mercede alla maestranza, ed un elogio va pur fatto ai signori Emilio e Giuseppe Sormani che fecero erigere un arco illuminato da parecchie lampade a luce elettrica coperte da un nero velo.

Da Ravascletto

Ci scrivono in data 9:

Ieri mattina alle 10 nella Chiesa parrocchiale ebbe luogo una funebre funzione in suffragio dell'anima dell'amatissimo Re Umberto I., tanto crudelmente rapito alla Patria.

Il corteo si radunò nella casa del Comune, ed era composto dalle autorità comunali, dai maestri con le scolaresche e da altri invitati; precedeva il vessillo nazionale abbrunato.

Nel mezzo della Chiesa era eretto un artistico catafalco con sopra il ritratto di Umberto I. coperto di un velo nero.

Alla mesta funzione assisteva popolo numeresissimo.

Dopo la cerimonia religiosa l'egregio nostro Sindaco, sig. Martino De Crignis, tenne sulla pubblica piazza un patriotico discorso.

Cronaca Provinciale

DA BUTTRIO

Suicidio

Ci scrivono in data 9:

Valentino Quaino, dedito alle bibite alcooliche, abitante nella frazione di Camino, si è appiccato ad una trave nella propria abitazione. Il fatto è avvenuto ieri sera.

DA ZUGLIO

Un parto sopra un carro
Annegamento

Ci scrivono in data 9:

Una donna della frazione di Formeaso andò l'altro giorno a Rivo di Paluzza a trovare la sua famiglia. Nel ritorno, colta dai dolori del parto, fu costretta a fermarsi lungo la via. Il carradore Sante d'Agostinis che per di là passava col proprio carro, la invitò a prender posto su questo, dove essa, dopo pochi momenti mise alla luce un maschiotto.

**

Questa mane cadde nel Chiarsò e rimase annegata una bambina di tre anni, figlia di Giovanna Longhini - Candoni di Cedarcis, andata a marito in Cadone,

La povera bambina diede un grido, ma non venne udita dalla madre che è sorda.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Giorno 11 agosto bello

Temperatura: Massima 24.5 Minima 12.6

Minima aperto: 11.0 acqua caduta m.m

Stato Barometrico ore 21 m.m. 755 leg. crescente

Effemeridi storiche

12 agosto 1848

Osoppo rifiuta di capitolare

Il capitano piemontese Brignone si reca nel Forte di Osoppo per comunicare l'armistizio Salasco, concluso tra il Piemonte e l'Austria, che includeva la resa del Forte stesso.

Il colonnello Zanini, comandante della guarnigione del Forte, risponde con nobili parole di resistenza.

13 agosto 1361

Gli Alemanni alleati del Patriarca

Ottocento cavalieri Alemanni entrano in Friuli ed uniti sotto S. Daniele agli uomini del Patriarca, occupano vari castelli.

Consiglio Provinciale. Domani alle 11 a. il Consiglio è convocato in sessione ordinaria, per svolgere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Le pagine del «Paese»

Il *Paese* (coi numeri del lotto) uscito ieri è quasi una alzata d'ingegno.

In prima pagina un certo *r. t.* viene a rivendicare la paternità d'un indegno articolo contro la monarchia pubblicato proprio il giorno 28 di luglio; in seconda pagina il *Paese* si ingegna di mettersi di nuovo d'accordo col socialista *Avanti* e relativa lotta di classe e di fargli un pò' di *reclame*; — nella terza pagina stampa i telegrammi ossequienti ai patrii istituti e alla concordia.

Bravi ragazzi! E seguitate pure a non dire bugie, ad essere diritti come lame di Toledo, sinceri come acqua di fonte.

Seguitando a coltivare le coscienze a larga base, a tener desti i caratteri complessi, per salvare la libertà (che fra parentesi nessuno minaccia se non questi eccitatori, ora con le sordine, della lotta di classe, questi predicatori, speculatori dell'odio contro la borghesia lavoratrice), per aprire nuove fonti di armonica attività nel nostro Friuli che sente proprio il bisogno delle vostri feroci dispute partigiane, a base di insinuazioni e di disprezzi!

Bravi ragazzi! E sopratutto ricordatevi che bisogna sempre dire: che voi parlando così fate il vero bene, volete la vera pace del paese e che i vostri avversari, parlando diversamente, sono dei provocatori. Così invertendo le parti, potete versare tutti i profumi dell'anima, senza che nessuno osi accusarvi di contraddizione e tanto meno di doppiezza.

Bravi ragazzi! Papà quando torna regalerà a tutti una bella ciambella, col buco e spruzzata di acqua santa.

Da una settimana all'altra

Col titolo: *Tutto è provvisorio* il *Paese* di sabato 21 luglio prossimo passato pubblicava questo testuale articolo:

In Italia, se si eccettua la miseria che è così stabile da parer cronica, tutto è provvisorio.

Da parecchi anni si tira avanti col provvisorio: provvisoria la vita parlamentare; provvisori i ministeri e provvisori i loro programmi; provvisori i decreti legge e provvisorie le leggi più o meno buone; provvisoria l'approvazione dei bilanci; provvisorio il pareggio; provvisorie le libertà statutarie; provvisoria la nostra politica estera; provvisoria la politica coloniale e provvisoria la nostra politica cinese (il che auguriamo); provvisoria la giustizia e provvisorie le sentenze. Tutto è provvisorio, persino l'aula in cui si adunano i rappresentanti della nazione, i quali pure essi a lor volta sono provvisori. E provvisorio è il regolamento della Camera, sebbene si abbia provveduto a rimediarvi..... provvisoriamente, e provvisorio infine pare vi sia anche l'attuale presidente della Camera pago di aver messo..... provvisoriamente l'accordo apparente fra maggioranza e minoranza parlamentare.

Eppure malgrado tutto ciò, vi è della povera gente che va continuamente cianciando di non sappiamo quali cose, le quali dovrebbero durare eternamente! Ingenui!

Fotografie. Nella memorabile e mestamente solenne giornata del 9 agosto vennero prese le fotografie del busto del compianto Re Umberto I, del catafalco eretto in Duomo e di alcuni *momenti* del grandioso corteo.

Alcune di queste istantanee, benissimo riescite, prese dal distintissimo fotografo dilettante, sig. Fernando Grosser, sono visibili nella libreria Gambierasi.

Fiera di agosto. Il secondo ed ultimo giorno del mercato bovino riuscì meschino, in causa dell'acquazzone dell'altra notte.

Vi erano 9 buoi invenduti; vacche 51, vendute 3 per lire 240, 330, 421; vitelli sotto l'anno 11, venduti 5 a lire 60. 85, 92, 127.

Cavalli 115, venduti 4 a lire 80, 82, 140, 180.

Asini 4, venduto per lire 15.

Per gli emigranti. In seguito alla piena del Nilo, si dovettero sospendere i lavori intrapresi per la costruzione di una diga, in Egitto, presso Annan, sicchè molti operai, tra i quali circa 300 italiani, sono rimasti colà disoccupati. E siccome altri operai pensano di recarsi in quella regione, così il console italiano al Cairo ha scritto al ministero sconsigliando, per ora l'emigrazione, giacchè i nostri operai si troverebbero ridotti a mal partito.

Preghiere per la pace in Cina. Quest'oggi nella Chiesa del Carmine si fanno pubbliche preghiere per implorare il ristabilimento della pace in Cina.

Alle 7 del mattino dice messa mons. arcivescovo, e durante tutta la giornata rimane esposto il corpo del beato Odorico Mattiussi che fu tra i primi apostoli nella Cina; il corpo rimarrà esposto fino a mercoledì.

La commemorazione del Re Umberto I° verrà fatta in tutte le parrocchie.

Domani avrà luogo nella Chiesa di S. Quirino e così via di seguito.

L'ultima si farà il 29 agosto, trigesimo della morte, nella Chiesa delle Grazie.

Una ditta udinese premiata. La ditta Marussig e figlio che ha fabbrica di sedie a Manzano, all'Esposizione di Verona testè chiusa, ottenne il primo premio consistente in una grande medaglia d'argento.

Congratulazioni.

Al padiglione Zamperla, in Giardino Grande, oggi avranno luogo due rappresentazioni: la prima alle ore 5 30 p., la seconda alle ore 8 1|2 nella quale verrà rappresentato il grandioso dramma in 4 atti: *I Masnadieri.*

Una spilla d'oro con pietra di diamante venne perduta ieri mattina verso le 10 dalla birraria-restaurant Lorentz fino dirimpetto all'Ancora d'oro.

Chi porterà detta spilla presso il sig. *Giovanni Tumiotto*, commissionato, riceverà *L. 20 di mancia.*

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 all'11 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi	12	femmine	10	
» morti	» —	»	—	
» Esposti	» 1	»	—	
Totale	» 13	»	10	— 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Sinesio tornitore con Angelina Degano sarta — Eugenio Cibolini falegname con Amelia Liva sarta.

MATRIMONI

Pasquale Revelant fornaciaio con Maria Cencigh cuoca — Vittorio De Monte calzolaio con Matilde Bulligan sarta.

MORTI A DOMICILIO

Amelio Gremese di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Anastasia Pilosio di Domenico di anni 14 contadina — Ernesta Beltrame di mesi 6 — Umberto Trevisano di Giovanni di mesi 5 — Sante Feruglio fu Francesco di anni 54 bracciante — Cisidio Cantoni di Giovanni di mesi 6 — Giuseppina Dalla Torre fu Giovanni d'anni 37 suora di carità — Valentina Landi di Michele di anni 1 e mesi 4 — Maddalena Biasutti-Trieb d'anni 79 agiata — Cotterli Iselina di Giovanni di anni 8 scolara.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Natale Infanti fu Sante d'anni 59 agricoltore — Giacomo Tion fu Pietro d'anni 76 agricoltore — Francesco Romay fu Nicolò di anni 60 r. pensionato — Antonia Bonetti di Antonio d'anni 31 contadina — Teresa Dosso-Favit fu Giacomo d'anni 58 casalinga — Giacomo Gervasio fu Marco d'anni 75 agricoltore — Caterina Tullis-Rumignani fu Valentino d'anni 27 setaiuola — Giovanni Zilio fu Giuseppe d'anni 38 agente di commercio — Giuditta Ronco-Bonzini fu Giuseppe d'anni 76 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Antonio Bosini di mesi 4.

Totale N. 20

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine.

Nel mondo degli affari

Rivista dei cotoni

Cotoni I 77 punti perduti venerdì 3 corrente dai pronti ed i 30 punti perduti dai futuri sono scomparsi. Il disponibile guadagnò nell'ottave 63 punti; i lontani ne guadagnarono 35.

Ecco i prezzi di chiusura d'ieri a Nuova York, confrontati con quelli del venerdì antecedente:

Agosto	cent.	9.15	contro	8.52
Settembre	»	8.63	»	8.30
Ottobre	»	8.46	»	8.11
Novembre	»	8 34	»	7.99
Dicembre	»	8.30	»	7.96
Gennaio	»	8.31	»	7.97
Febbraio	»	8.33	»	7.99
Marzo	»	8.35	»	8.03
Aprile	»	8.35	»	8.03
Maggio	»	8.40	»	8.05

A Liverpool il good Middling Orleans chiusura a 5 25|23; il Middling a 5 3|8: good Oomra a 4 7|16. Mercato sostenuto.

Riceviamo in questo momento il rapporto del Bureau d'agricoltura di Washington. Tutte le rosee speranze, fateci nutrire dalle varie fonti dei bene informati durante il mese scorso, se ne sono ite!

Al 30 giugno lasciavamo con uno certo spavento la condizione della pianta a 75.8 0|0. La troviamo a 76 a fine di luglio, contro 84 pari epoca 1899.

E sappiamo ormai quale fu la resa finale dell'anno scorso!

Questo stato di cose, in verità nero, piuttosto che color di rosa, fu salutato a Nuova York con un rialzo di 20 a 22 punti sui futuri.

Filati e tessuti. A Manchester una calma straordinaria. Esigua affatto la domanda in filati, sia da parte del consumo interno, sia dall'estero. I pochi affari conclusi ottennero prezzi al disotto delle quotazioni ufficiali.

Quanto ai tessuti, mancarono anche la scorsa settimana gli esportatori per l'estremo Oriente, in causa delle complicazioni attuali e, mentre in India la situazione va migliorando, gli speculatori si mantengono in una grande prudenza, perché sono incerti sui risultati dei raccolti del nuovo Cotone. Pure negli altri mercati di consumo, sia che ancora la provvista vi esista abbondante, sia che la incertezza dell'avvenire spinga ad andar cauti, i compratori si astengono e acquistano soltanto quanto occorre, man mano, al fabbisogno quotidiano.

In Italia ci troviamo al medesimo denominatore. Pell'esportazione abbiamo gli stessi guai lamentati dall'Inghilterra e, se qualchecosa fu fatto, i ricavi non furono incoraggianti. I mercati interni segnalano in qua, e in là, qualche bisogno e qualche animazione, ma la buona tendenza é paralizzata dalla paura e dalla incertezza e, più che tutto, da qualche tentennamento di produttore, stanco della mancanza d'affari.

I mal consigliati ribassi di qualche filatore, che crede di cambiar le sorti generali dei mercati seminando quà e là, alcune centinaia di pacchi, completano la sfiducia.

Eppure da noi i depositi, come i vecchi contratti, vanno esaurendosi! Eppure tutto fa credere che la domanda dell'ultimo, del vero consumatore, riprenderà animatissima, al più tardi nei primi giorni di settembre! E noi, che non abbiamo voluto vedere la fine del mondo allora delle prime notizie sfavorevoli al raccolto, ma che, del pari, non ci siamo dati alla pazza gioia, quando i rapporti d'America parevano segnare uno dei sette anni di abbondanza, richiamiamo l'attenzione dei produttori così, come quella dei negozianti, a quanto ci fece conoscere il rapporto di Washington. Ai primi diciamo: non scoraggiate con imprudenti ribassi che non producono, ma arrestano il movimento e che non sono in corrispondenza nè coi costi attuali della materia prima, nè colla prospettiva dell'avvenire. Ai secondi: non vi lasciate scoraggiare e provvedete oggi, piuttosto che domani, largamente al vostro fabbisogno, perchè non ci sono rimanenze di cotone vecchio e il raccolto nuovo minaccia assai di assomigliare al suo antecessore.

E con ciò non intendiamo farla nè da dottori, nè da profeti! Ci par soltanto di ragionare, dal nostro posto di modesti, a fil di logica.

Udine, 11 agosto 1900. L. B.

Una orribile tragedia

La *Libertà* di Piacenza ha da Zibello (Parma) dei tragici particolari attorno a un fatto di sangue avvenuto nella borgata di Roccabianca:

Il venteane Cavalli Antonio, mozzo di stalla, presso il vetturale Bragazzi Luigi, pare si fosse fatto amante della moglie di costui, certa Irma Gaudenzi, ventiquattrenne, già madre di due bimbi. Senonchè il Cavalli stanco di una vita agitata cercò di amoreggiare con una giovane parente del padrone; n'ebbe sulle prime un rifiuto, ma poi l'assentimento purchè abbandonasse la relazione coll'Irma e si cercasse un altro posto. Il Cavalli risoluto a far ciò si dice abbia avvisata di questo suo divisamento l'Irma. Sta di fatto che fra i due la sera di domenica nacque un serio bisticcio non volendo l'Irma che il Cavalli amoreggiasse con altra donna e tampoco che lasciasse il servizio.

La mattina di poi il Luigi Bragazzi ignaro di tutto, si alzò alle quattro e partì pel solito servizio, lasciando sola la moglie coi bimbi.

Lo stalliere si recò allora nella stanza dell'Irma. Quello che sia succeduto fra i due, nessuno lo può sapere; si arguisce che fra essi sia sorta una violentissima scena, terminata in una specie di duello sordo, accanito. I vicini di casa non intesero un grido, non un rumore, ma passando casualmente davanti alla scala che dalla camera dell'Irma mette in in istrada, videro questa scendere tutta insanguinata, precipitosamente ed in viso stravolta. Credettero sulle prime trattarsi di una ferita per disgrazia, ma quale non fu la loro meraviglia quando risalita la scala, videro lo stalliere boccheggiante, immerso in un lago di sangue e tutto il pavimento della stanza qua e là macchiato di pozze, di striscie...

Chiamato d'ugenza il medico, riscontrò ambedue in istato disperato; lei coperta di sette ferite di punta, delle quali due mortali, perforanti il polmone: la disgraziata poche dopo cessava di vivere. Lui, trasportato d'urgenza all'ospedale vicino, presentava sei ferite, due, profondissime e tre minori alla regione ombelicale, mentre l'altra ferita, probabilmente l'ultima, gli aveva inciso la trachea. Versa in gravissimo pericolo di vita.

Le armi adoperate furono due coltelli da tavola.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Linussa Stefano: Zambelli famiglia L. 1, Enrico Passero Del Giudice 1, cav. Giacomo Levi 1, Driussi Ettore 1, Bearzi Dorina 1, De Checco Felicita 1, Lupieri avv. Carlo 1.

Della Savia Angela: D'Este Giovanni L. 1, Martinuzzi Francesco 1, Malagnini Giacomo 1.

Per lutto Nazionale: Capoferri Remigio L. 1, Minari ing. G. 1, Biancuzzi Vittorio 2.

Petrosini cav. Ferdinando: Miani Maria ved. Ronzoni L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Per lutto nazionale: Farlatti nob. Daniele di S. Daniele del Friuli L. 2.

Linussa Stefano: Sabbadini Catterina L. 2, Biasutti cav. dott. Pietro 2, Furlani Giacomo maestro 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

La famiglia Rinoldi elargì a codesta Pia Casa di Ricovero in morte del *sig. Stefano Linussa* L. 5.

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Turola ing. Costante: Canciani cav. ing. Vincenzo L. 2, famiglia Venuti fu Eugenio 2.

Moro Giorgio: G Rippa ottico L. 1, Sebastiano di Montegnacco 1.

Boschetti Vittorio: Gratelli Pascalini L. 1.

Offerte fatte alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Giorgio Moro: Famiglia Marotti L. 1, Vittorio Boschetti 1.

Stefano Linussa: cav. prof. Libero Fracassetti L. 1, Pietro Vittorio 1.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

La proroga della Camera

Roma, 11 ore 18. — Si assicura che stasera comparirà sulla *Gazz. Uff.* il decreto di proroga della Camera, benchè qualche gruppo di deputati abbia espresso il desiderio di tenere alcune seduta per discutere intorno ai provvedimenti contro gli anarchici.

Non si sa se verrà deliberato di chiudere la sessione. Si crede, però, che dopo il discorso odierno del Re, il provvedimento non sia più necessario.

La Camera si riaprirà in novembre per l'approvazione dei bilanci e la discussione dei progetti urgenti, già pronti.

Il pellegrinaggio al Pantheon

Altre corone — La visita dei Principi

Roma, 11 ore 17. — Il Pantheon fu riaperto oggi al pubblico. Vi fu durante tutta la giornata grandissimo concorso di cittadini.

La famiglia reale ha inviato oggi altre corone.

Successivamente oggi visitarono il Pantheon i Principi reali italiani e il principe del Montenegro.

I funebri in Atene

Atene 11, ore 21. — Fu celebrata oggi una solenne funzione funebre in suffragio del Re Umberto I nella chiesa cattolica.

Sono intervenute le autorità e grande folla.

Intorno al discorso del Re

Roma 11, *ore* 21. — Nel pomeriggio, a Montecitorio, un uomo politico eminente raccontava che Vittorio Emanuele Terzo, intrattenendosi ieri con alti personaggi, ebbe a dichiarare di volere con tutte le forze e con tutto il rigore provvedere al rispetto delle leggi, che vengono continuamente violate senza che intervenga l'autorità e contro l'invadenza dei partiti estremi.

Il Re soggiunse che vivrà della vita del suo popolo e che davvicino e personalmente si occuperà dell'esercito.

Queste espressioni del Sovrano vengono a lumeggiare alcune frasi vibrate e senza dubbio personali del discorso letto oggi davanti le assemblee legislative.

Il Re Vittorio Emanuele

Capo del XIII reggimento Usseri

Le parole dell'Imperatore

Magonza, 11 *ore* 17 e *20.* — L'imperatore Guglielmo ispezionò stamane il tredicesimo reggimento degli Usseri denominato *Re Umberto.*

L'imperatore pronunziò commosso parole di rimpianto per la perdita del Re Umberto, capo del reggimento, ricordando l'amore di Umberto pel suo reggimento. Annunziò che da oggi Vittorio Emanuele Terzo è nominato capo del tredicesimo reggimento Usseri.

Il generalissimo in Cina

Berlino 11, *ore* 21. — Anche gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone diedero il consenso per la nomina del maresciallo Waldersee a generalissimo delle truppe in Cina.

LIBRI E GIORNALI

La *Riviera Ligure* dei signori P. Sasso e figli di Oneglia contiene nel suo numero 24: Piccole cose del mare, di Cosimo Giorgieri-Contri — Verso le stelle, di Francesco Pastonchi — Lo scrivano pubblico, di Onorato Fava — A una fanciulla; Nostalgia notturna; Piccoli Re di macchia, il Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi — Lungo l'Entella, di S. Ernesto Arbocò — Il Molino di Cecco, di Orazio Grandi — Il muro dell'infinito, di Comes Lunae — Giuochi; Premi; soluzioni, ecc. — Illustrazioni all'articolo « Lungo l'Entella ».

Estrazione di Venezza

del 11 agosto 1900

58 - 66 - 2 - 69 - 57

Oggi alle ore 14, dopo breve malattia e munita dei conforti religiosi, ha cessato di vivere nell'età di anni 79

Maddalena Biasutti vedova Trieb

pensionata.

Il figlio, le figlie, la sorella, il genero Chiesa Giovanni, la nuora Giuseppina Marquardi-Trieb, ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 11 agosto 1900

I funerali seguiranno domani alle ore 18 nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla casa in via Grazzano N. 51.

Il presente servirà anche di partecipazione.

Dott. **Isidoro Furlani**, Direttore,
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione dl *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M (1)	20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

da Casarsa Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	19.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti